

Claude Lelouch torna all'attacco «Non lavorerò più in Francia»

Lelouch in competizione, «poiché in tal modo la Mostra farebbe entrare nel mito del cinema un uomo (Bernard Tapie, il protagonista) che rischia diverse condanne al carcere». Pronta la risposta del regista: «Quando filmo Bernard Tapie, lo diventa la vergogna del cinema francese, è questo che ha detto Marvin Karmitz. E allora voglio passare per la vergogna del cinema francese, e prometto che d'ora in poi non farò più arrabbiare nessuno. Continuerò a vivere qui, ma me ne andrò a girare altrove».

«Non lavorerò più in Francia». Dopo aver attaccato i giornalisti, Claude Lelouch se la prende ora con i produttori. Karmitz, il produttore francese, si era detto «profondamente colpito» per la presentazione di «Hommes, Femmes: mode d'emploi», il film di



Rubini clochard fuori di testa con la mania dello «Sputo»

testa che lancia anatemi contro una Roma vagamente natalizia e del tutto indifferente, perfettamente riconoscibile anche nella frammentazione concitata delle riprese. È passato alla «Finestra» - «Sputo», un cortometraggio autoprodotta ma acquistato da Raidue, che lo inserirà nella programmazione di «Palcosceno». Il testo, già portato in teatro, è un lungo monologo ossessivo reso al cinema stando addosso all'attore o, alternativamente, usando inserti video per mostrarci la

Barba, baffi, occhiali spessi con una lente fracassata, capelli untati sulla fronte, sciarpa di lana sudicia attorno alla testa. Sergio Rubini è totalmente irrisconoscibile: trasformato da Umberto Marino in un clochard fuori di

visione allucinata di un uomo abbandonato da Dio. Nel complesso un lavoro pulito ma troppo poco inquietante, dove spiccano però certe invenzioni linguistiche e gestuali. Più di tutto il rituale purificatore dello sputo. Marino, già autore di «Cuore cattivo», ha voluto, dice, sperimentare un cinema non narrativo, musicale, ricalcato sui ritmi del salmo. Rubini si è soprattutto divertito a misurarsi con una performance da solista. Qui al Lido è arrivato con i capelli lunghissimi sciolti sulle spalle: andavano benissimo anche per «Nirvana» di Salvatore e saranno perfetti per «Il viaggio della sposa», sua nuova regia, che è un road-movie ambientato nel XVII secolo. Le riprese cominciano lunedì, tra l'Abruzzo, la Puglia e il Lazio. E al suo fianco, nel ruolo di una vergine da scortare fino al promesso sposo, non ci sarà Asia Argento, ma Giovanna Mezzogiorno. □ Cr. P.

■ VENEZIA. Mentre su tutti i giornali si consuma l'adulterio hard-core del marito di Stéphanie di Monaco, per non essere da meno la Mostra del Cinema di Venezia si appresta a celebrare quale massimo evento lo sbarco trionfale di Valeria Marini scortata dai suoi cocchioni, due vere e proprie guardie del corpo incorporate. Ma come spesso accade, non tutto il male viene per nuocere. Questo clima di attenzioni mal riposte, infatti, può propiziare miracoli. Quello che mi è accaduto l'altra sera non saprei definirlo in altro modo. Mi trovavo nel piccolo container per terremotati ai piedi del casinò, da dove trasmettiamo ogni giorno il nostro *Hollywood Party* (Radiote, dalle 19,15 alle 20,15) e stavo quasi per andare in onda, quando ho sentito bussare alla porta. Sono andato ad aprire e mi sono trovato davanti due distinti signori. Uno era il nostro esimio collaboratore professor Franco La Polla, sommo conoscitore dell'America e del suo cinema, curatore della più interessante rassegna di questa Mostra: *The beat goes on*, vale a dire un'antologia dei film ispirati al movimento della beat generation. L'altro, invece, era un Mito in carne ed ossa. Cinquant'anni ben portati, occhiali con montatura di metallo, giacca sgualcita, sigaretta tra le labbra. Subito è iniziata la trasmissione.



Il complesso rock californiano «The Doors»

Carolo

Entusiasmante concerto di Manzarek, ex Doors e amico intimo di Morrison

Ray accende Venezia

Stava davanti al Casinò seduto come un turista qualsiasi. Nessuno lo riconosceva. Un segno dei tempi? Sta di fatto che Ray Manzarek, organista e mente pensante dei Doors, amico intimo (dai tempi dell'università) di Jim Morrison, è venuto a Venezia per la retrospettiva sulla Beat Generation quasi in incognito. Poi però è salito sul palco (nella stessa serata che ha visto esibirsi uno straordinario Gassman) e si è trasformato...

to *L.A. Woman*. È la storia di una donna sola a Los Angeles, fra il Bene e il Male, l'amore e l'odio. È un'ossessione erotica. Il secondo si intitola *L'arte del delitto*, e racconta di una donna e tre uomini che escono pazzi per lei. Il terzo, che intendo soltanto produrre, è *Il Maestro e Margherita* tratto da Bulgakov, con Dennis Hopper nella parte del demone.

E la musica, Ray? «Ogni tanto faccio qualche concerto, poi aiuto mio figlio a comporre della musica techno d'ambiente». Che ne è degli altri due Doors, Robby Krieger e John Densmore? «Robby si è completamente dedicato al jazz, John ha scritto un libro intitolato *Riders on a storm* e si esibisce in un *one man show* nei bar della California». Grazie Ray, grazie Franco La Polla, grazie a nome di tutti gli ascoltatori di *Hollywood Party*. E grazie anche a Valeria Marini, alla Parietti, a Bonaga, a Christophe Lambert, al marito di Stéphanie di Monaco. Perché sono fermamente convinto che senza l'ossessione culturale collettiva di questa estate 1996 per i piselli, le tette e i culi, il miracolo di avere Ray Manzarek tutto per noi non sarebbe mai potuto accadere.

no, a differenza di ciò che racconta Oliver Stone nel suo film *The Doors*, infatti, che la cocaina è la droga prediletta dell'aggressivo Oliver Stone. «Noi non abbiamo mai preso cocaina», puntualizza Manzarek. Infatti, è presumibile che le droghe frequentate dai più poetici e riflessivi Doors fossero piuttosto

la marijuana, gli acidi, i funghi allucinogeni. Ray Manzarek è venuto alla Mostra di Venezia per trovare un produttore. L'organista dei Doors, infatti, è tornato al suo primo amore, il cinema. Ray cita Fellini, Pasolini ed Ermanno Olmi come pochissimi americani sono capaci di fare, e annuncia ben tre progetti. «Ho tre sceneggiature pronte. Due film li vorrei dirigere, il terzo soltanto produrlo. Il primo è un film da una nostra canzone, quella che si inti-

Recital beat, Gassman dà voce a Ferlinghetti «Un poeta, un amico»

MARCO CASSINI

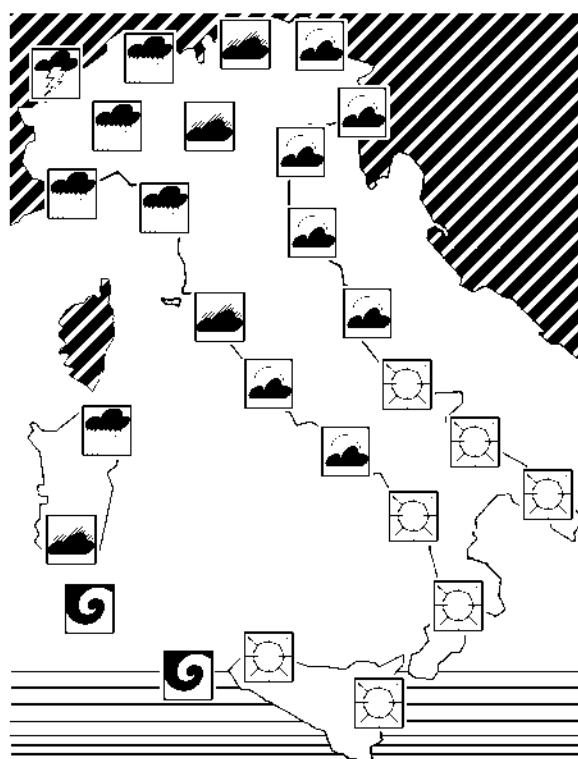
■ VENEZIA. Venezia è Beat e la LIII Mostra è lo scenario di questo nuovo (ennesimo?) revival della controcultura americana degli anni '50-'60.

Così sulla laguna sono arrivati circa sessanta fra video, corti, medi e lungometraggi (la retrospettiva «The Beat goes on»), molto diversi tra loro e difficilmente etichettabili sotto l'ormai facile marca *beat*. Ma è un segno dei tempi, e Ann Charters (biografa e curatrice dell'intera opera postuma di Jack Kerouac) attribuisce il merito del risveglio di questo interesse mondiale per la Beat generation alla recente, dettagliatissima mostra che ha appena chiuso i battenti al Whitney Museum di New York per trasferirsi nella San Francisco di Ferlinghetti e della sua City lights. Di Ferlinghetti parla molto e bene il Leone Vittorio Gassman («È un uomo bellissimo, una persona angelica, un grande poeta, un bravo editore: l'ho conosciuto, l'ho tradotto, l'ho letto, lo stimo, gli voglio bene, mi dispiace non averlo incontrato in occasione del suo recente viaggio in Italia»). Gassman l'altra sera ha acceso gli animi del pubblico veneziano con un recital di poesie: dalla *Bomba* di Gregory Corso ai *1001 modi di evitare la naia* di Tuli Kupferberg a un gran finale proprio con i versi di *Coney Island of the Mind* di Ferlinghetti, che tra l'altro vedremo nei prossimi giorni in un video di Chris Felver (*La Coney Island di Lawrence Ferlinghetti*): «Un lavoro che è durato anni - dice il regista - lo sono un perfezionista mentre Lawrence, in pieno spirito d'improvvisazione, si accontentava della "prima", non riusciva a concepire che una frase, una scena, una battuta dovessero essere girate più di una volta».

Ma abbiamo visto anche *Pull My Daisy* (voce narrante di Kerouac, faceva giovani e imberbi di Ginsberg, Corso, Orlovsky, telecamera magica del fotografo Robert Frank, che con l'autore di *On The Road* si era già incontrato sulle pagine del suo clamoroso libro fotografico *Americans*) e arriverà presto *Commissioner of Sewer*, dove il commissario delle fogne è un Burroughs in stato di grazia, atteso al-

meno quanto il documentario su Timothy Leary, ormai consacrato dalla sua recente morte telematica a padre ufficiale del movimento. Al convegno di venerdì, curato come la retrospettiva da Franco La Polla, hanno partecipato Vito Amoroso, Claudio Gorlier e Fernanda Pivano e gli americani John Tytell (autore di un indimenticabile libro sulla beat generation, *Naked Angels*, Angeli nudi), Michael Davidson e Ann Charters, i cui interventi sono stati conditi da un'improvvisata di Ray Manzarek, fondatore dei Doors con Jim Morrison, che ha ricordato il significato delle «porte della percezione» che lui e i suoi amici beat (Michael McClure in primis) hanno aperto, anche con l'uso delle droghe. E, ancora a proposito di droga, Gorlier ricorda di aver visto sul frigorifero di casa Ginsberg le foto di Poe e Baudelaire (un messaggio abbastanza chiaro). Ma si torna alle immagini con Ann Charters, che dice di aver trovato un sottile ma consistente filo che unisce un certo cinema indipendente e originale, da *Pull My Daisy* a *Smoke* di Wang Lee e Paul Auster, in cui «si riconosce nel personaggio di Harvey Kettel un vero beat». La Pivano ricorda che il beat è la madre di tutti i movimenti letterari, fino ai «neoromantici o postminimalisti come Bret Easton Ellis e Jay McInerney che con i dollari, vestiti costosi e ristoranti di lusso dei loro romanzi continuano con altre scene e altri personaggi le stesse battaglie dei beats». Insomma pare davvero che questo gruppetto di eroi quotidiani abbia lasciato un segno, diventando un manipolo di piccoli grandi miti che hanno avuto la fortuna e la longevità di vedere la propria fortuna in vita: il beat è insegnato nelle università e raccolto nei musei mentre loro all'altro angolo della strada leggono in un pub o in un teatro le poesie di vecchie e nuove proteste, e mentre i fanali delle loro macchine veloci lasciano ancora nuove scie di luminosi ricordi sulla letteratura, la musica e il cinema dei nostri giorni meno eroici e molto più quotidiani.

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: il Mediterraneo centrale è interessato dal passaggio di un sistema nuvoloso: al suo seguito sull'Italia permarranno condizioni di instabilità, più intense sulle zone adriatiche.

TEMPO PREVISTO: al nord, sulle regioni orientali della penisola e sulle zone ioniche della Puglia, della Basilicata, della Calabria si prevede nuvolosità variabile con residui rovesci o temporali, più probabili sui rilievi alpini e sulle regioni del medio versante adriatico. Sul resto d'Italia si prevedono ampie schiarite sulle zone costiere delle regioni tirreniche, isole maggiori comprese, e locali annuvolamenti, all'interno e sui rilievi, dove non si esclude qualche breve rovescio. Dalla serata tendenza a moderato peggioramento sull'Italia del nord-ovest e sulla Sicilia occidentale.

TEMPERATURA: in lieve aumento nei valori massimi sulle regioni di ponente.

VENTI: deboli da nord-est, con rinforzi da nord-ovest sulle regioni adriatiche.

MARI: poco mossi, localmente mosso lo Ionio.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	13 24	L'Aquila	11 16
Verona	15 20	Roma Giamp.	17 22
Trieste	21 24	Roma Flumic.	16 24
Venezia	17 23	Campobasso	16 24
Milano	14 26	Bari	19 26
Torino	13 23	Napoli	18 26
Cuneo	14 22	Potenza	18 26
Genova	19 25	S. M. Leuca	21 26
Bologna	17 17	Reggio C.	23 29
Firenze	16 17	Messina	24 27
Pisa	18 19	Palermo	23 25
Ancona	17 18	Catania	22 24
Perugia	17 18	Alghero	12 24
Pescara	17 23	Cagliari	17 27

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	13 19	Londra	9 18
Atene	22 32	Madrid	12 25
Berlino	13 21	Mosca	9 26
Bruxelles	11 18	Nizza	18 25
Copenaghen	14 20	Parigi	11 21
Ginevra	8 20	Stoccolma	14 24
Helsinki	11 23	Varsavia	13 23
Lisbona	21 30	Vienna	16 24

l'Unità

Tariffe di abbonamento		
Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri + iniz. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + iniz. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza iniz. edit.	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri senza iniz. edit.	L. 290.000	L. 149.000
Estero		
7 numeri	Annuale	Semestrale
6 numeri	L. 780.000	L. 395.000
	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 45838000 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni dei Pds

Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm. 45x30)	Commerciale ferialle	L. 530.000 - Sabato e festivi L. 657.000
	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.088.000	L. 5.724.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 3.816.000	L. 4.558.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.696.000		
Redazionali L. 890.000; Finanz.-Legitt.-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 784.000; Festivi L. 856.000		
A parola: Necrologie L. 8.200; Partecip. Lutto L. 10.700; Economici L. 5.900		

Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITA S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via di S. Gregorio 34 - Tel. 02/671691 Fax 02/67169750

Area di Vendita

Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/697111 - Fax 02/69711755
 Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288
 Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200
 Sud: Napoli 80133 - Via San T. D' Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797

Stampa in fac-simile

Telestampa Centro Italia, Orsola (Ag) - Via Colle Marcarelli, 58/B
 SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1
 PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137
 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35
 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità 2

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
 Direttore responsabile Giuseppe Caldarola
 Iscritt. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma